

Brugnarò contro Report «Io mafioso? Vergognosi»

«**E'** una trasmissione viziata e mal costruita. Siamo parlando di fatti che risalgono a prima che fossi sindaco. Affiancare il mio nome a qualcosa di delinquenziale come la mafia è vergognoso e scandaloso». Il sindaco di Venezia Luigi Brugnarò replica così a «Report», la trasmissione di Rai3 che è tornata ad accusarlo per i rapporti con l'imprenditore Pietro Tindaro Mollica, che nel 2015 fu arrestato e subì una maxi-confisca di beni con l'accusa di mafia: il consorzio Aedars, da lui guidato, aveva infatti il 20 per cento della società SMV (Scuola della misericordia Venezia),

mentre l'80 era di Umana, la società di Brugnarò che dal 2017 è affidata al *blind trust*. Report ha spiegato come Aedars non abbia mai messo un euro nella società e che solo lo scorso marzo Umana ne abbia acquisito le quote. In realtà SMV ha spiegato che dal 2019 queste «erano nella titolarità dell'erario», tramite l'agenzia che gestisce i beni confiscati. «Abbiamo avuto tutte le verifiche a suo tempo e l'azienda, non io perché ero sindaco, ha mandato tutti questi dati per cui non è giusto mescolare le due cose. È solo infamia», ha aggiunto il sindaco, che lo scorso giugno alla domanda del cronista di

Report aveva risposto «siete lo schifo dell'Italia», come ricordato dal conduttore Sigfrido Ranucci.

La SMV in una nota ha ricordato che Aedars era stato coinvolto da altri soci del progetto privato per ristrutturare la Misericordia, costato 11 milioni di euro: quei soci si erano però fatti da parte ed era rimasto solo Aedars. Report ha tirato poi in ballo Flavio Zuanier, l'ingegnere il cui studio anche di recente – come ricordato dal consigliere comunale Marco Gasparinetti – ha ottenuto vari incarichi di progettazione dal Comune per mezzo milione di euro. «Ho fatto parte di Aedars

con la società Bortoli di cui ero amministratore, ma dal 2011 mi sono tirato fuori», spiega Zuanier. La trasmissione ha ricordato che era stato indagato come «prestanome» di Mollica: «Ma sono stato prosciolto due anni fa su richiesta dello stesso pm».

C. Fra. – A. Zo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA